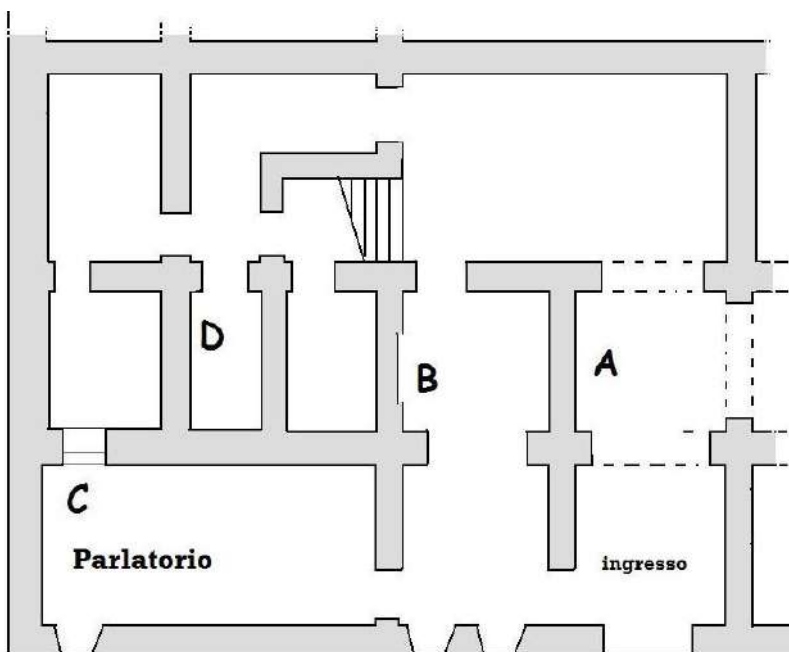


# L'ex Monastero delle Clarisse

## Scheda 2 di 7: quel che resta del monastero

*Il monastero ha subito numerosi interventi di ristrutturazione nel '900. I pochi ambienti che sono stati conservati restano comunque molto suggestivi e carichi di nostalgia.*



L'edificio ha subito molte trasformazioni nel corso del XX secolo anche all'interno. Restano tuttavia alcune tracce significative dell'antico monastero che descrivono soprattutto lo stato di clausura in cui vivevano le suore.

Nell'atrio di ingresso è situato un imponente **monumento in pietra (A)** dalle belle rifiniture. Si tratta del sepolcro della fondatrice del monastero **Francesca Sanframondo**. Questa opera, risalente al XIV secolo, è stata ritrovata a pezzi nel 1842 negli scantinati del monastero durante alcuni lavori di pulizia. Uno dei due stemmi era stato addirittura usato da due farmacisti cerretesi che nel dorso vi mischiavano i "medicinali componimenti". L'attuale fisionomia dell'opera risale al 1846 quando fu aggiunta la lunga scritta inferiore a cura del sacerdote Nicola Rotondi. I due stemmi (dei Sanframondo, a sinistra, e degli Aragonesi, a destra) sono sovrastati dallo stemma, in alto, dell'ordine francescano.

Nel mezzo troneggia la figura di Francesca Sanframondo, in abito monacale e con gli occhi chiusi. Francesca, figlia del **conte di Cerreto Giovanni III** (secondo la genealogia del Rotondi), sposò Pietro de Cadeneto, cavaliere reggente della Curia della Vicaria a Napoli. Divenuta ciambellana e confidente della regina **Giovanna I**, acquisì prestigio e potere per poi tornare a Cerreto dove fondò nel 1369 un monastero "dell'ordine di S. Chiara sotto il nome della Beata Vergine Madre di Cristo". Subito dopo chiese al cardinale Nicola Albanese di **ordinare** il trasferimento di **Caterina Sanframondo** (forse cugina di Francesca) da Napoli a Cerreto al fine di guidare il nuovo monastero. Seconda badessa del monastero fu Margherita, pure facente parte della nobile famiglia Sanframondo.



Alle spalle del sepolcro una anonima stanza presenta uno stipo a muro che un tempo ospitava la **ruota (B)**, strumento sempre presente nei monasteri di clausura. Tramite la ruota avvenivano gli scambi fra il monastero e il mondo esterno: le suore lasciavano sulla ruota cibi o tessuti confezionati all'interno del convento per poi ricevere dall'esterno legname, farina e altre materie prime. Da questo ambiente si accede a quello che un tempo era il **parlatorio (C)** dove sono ancora conservate le grate dalle quali le monache discutevano con i familiari, sotto lo stretto controllo delle "discrete", due suore nominate annualmente dalla madre badessa. Il loro compito era quello di sorvegliare le altre monache e di riferire alla badessa, la quale poteva incarcerare le suore sospette o disubbedienti. Il buio e angusto **carcere (D)** è situato nel piano seminterrato dell'edificio.

### La battaglia fra storici sul sepolcro

Quando lo storico **Nicola Rotondi** analizzò i resti del sepolcro e sistemò l'attuale monumento aggiungendovi la lunga iscrizione in latino, attribuì il monumento funebre a **Caterina Sanframondo**, prima badessa del monastero. A tale conclusione il Rotondi era giunto a seguito dell'erronea interpretazione della scritta gotica presente nel bassorilievo raffigurante la figura monacale. Lo studioso **Pacifico Cofrancesco** (autore nel 2013 di un interessante saggio sulle origini della famiglia Sanframondo), dopo aver bacchettato gli storici **Rotondi e Mazzacane** (pagine 30-32), svela la vera frase contenuta nell'iscrizione che, sciolte le abbreviazioni, è la seguente: +MATRIS CHR(IST)I BASILIC(A)E C(ON)DIT(R)IX DE SAN(CTO) FRAYMUN(D)O tradotta in LA DI SANFRAMONDO FONDATRICE DELLA BASILICA DELLA MADRE DI CRISTO.

**Progetto SchedaCerreto.** Società Operaia di Cerreto Sannita (2016). Ideazione e realizzazione a cura di Adam Biondi. Si ringrazia per la consulenza il dottor Renato Pescitelli. Libri consultati per realizzare questa scheda: Cofrancesco P., *I Sanframondo conti normanni di Cerreto: il periodo delle origini*, in *Annuario A.S.M.V.*, nuova serie, n. 2, 2013; N. Ciaburri - G. Donatone - G. Fiengo - V. Pacelli, *Cerreto Sannita: testimonianze d'arte tra Sette e Ottocento*, 1991; Mazzacane V., *Memorie storiche di Cerreto Sannita*, riedizione a cura di Aldo Mazzacane, 1990; Pescitelli R., *Palazzi, Case e Famiglie cerretesi nel XVIII secolo: la rinascita, l'urbanistica e la società di Cerreto Sannita dopo il sisma del 1688*, 2009; Pescitelli R., *Cerreto Sacra: ristampa con aggiunte e correzioni* (due volumi), 2012; Pescitelli R. - Sr. Tosti L., *L'Istituto Leone XIII di Cerreto Sannita 1888-1988*, 1988; Rotondi N., *Del monastero di S. Maria Madre di Cristo di Cerreto: ragionamento*, manoscritto conservato nella Curia Vescovile (sez. Monache - vol. VI), 1844. Le foto sono di: Adam Biondi (mappa parziale dell'ex monastero e sepolcro di Francesca Sanframondo). La scheda è aggiornata al marzo 2016. Puoi leggere e scaricare le schede all'indirizzo: [www.soms.altervista.org/progetti-culturali.html](http://www.soms.altervista.org/progetti-culturali.html)